



Reggio Emilia li, 03-02-2026



**Al Presidente
della Provincia di Reggio Emilia
SEDE**

ORDINE DEL GIORNO URGENTE

Oggetto: Solidarietà alle Forze dell'Ordine per i gravi fatti di violenza avvenuti a Torino – Condanna della violenza organizzata, delle ambiguità politiche e delle responsabilità morali delle forze di sinistra che amministrano il Comune di Reggio Emilia.

PREMESSO

che:

- Le forze di polizia svolgono un ruolo cruciale nella tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, garantendo il rispetto della legge e proteggendo quotidianamente i cittadini da minacce e pericoli.
- Le forze dell'ordine operano spesso in condizioni difficili e rischiose, dimostrando professionalità, dedizione e coraggio nel fronteggiare situazioni complesse e potenzialmente pericolose.
- Le Forze di polizia rappresentano un pilastro fondamentale delle istituzioni democratiche, essenziali per la salvaguardia dello Stato di diritto e della sicurezza collettiva.
- Il 31 gennaio 2026, a Torino, una manifestazione annunciata e organizzata da ambienti antagonisti è degenerata in violenti e coordinati assalti alle Forze dell'Ordine, con incendi, devastazioni e l'aggressione brutale a un agente del

Reparto Mobile, colpito mentre si trovava a terra, isolato e indifeso;

- le immagini diffuse hanno mostrato azioni paramilitari, con gruppi organizzati, equipaggiati con caschi, protezioni, materiali offensivi, bombe carta e razzi, supportati da una struttura logistica e da squadre di assistenza, a dimostrazione di una violenza non spontanea ma pianificata;
- tali modalità operative ricalcano schemi già visti in altri contesti di conflitto sociale, caratterizzati dall'uso strumentale di manifestanti pacifici come copertura per squadre d'assalto organizzate;
- le realtà protagoniste di tali violenze risultano riconducibili a galassie antagoniste, estremiste e radicali, da anni presenti in diverse città italiane, spesso tollerate, giustificate o indirettamente legittimate sul piano politico;
- anche sul territorio comunale di Reggio Emilia operano spazi e realtà riconducibili all'area dei centri sociali, storicamente contigui a queste medesime aree ideologiche;

CONSIDERATO

che:

- dietro ogni divisa vi è una persona, una famiglia e una vita, e che l'aggressione a un agente dello Stato mentre è a terra rappresenta un punto di non ritorno, che nulla ha a che vedere con il dissenso o la protesta;
- la violenza politica non nasce nel vuoto, ma si alimenta in un clima culturale e politico che la giustifica, la minimizza o la relativizza, spesso per calcolo elettorale o per timore di perdere consenso in determinati bacini di voto;
- le condanne espresse dopo i fatti, quando giungono tardivamente e solo a seguito della diffusione delle immagini più scioccanti, appaiono come atti dovuti e non come prese di posizione autentiche e coerenti;
- risulta sempre più evidente come una parte della sinistra italiana e locale fatichi a prendere una posizione netta contro la violenza, perché essa proviene da ambienti ideologicamente affini e politicamente utili;
- risultano inaccettabili e politicamente gravi le dichiarazioni rese da esponenti

istituzionali, tra cui Marco Grimaldi¹ e Ilaria Salis², che, pur affermando formalmente di condannare la violenza, hanno ricondotto l'aggressione subita da un agente delle Forze dell'Ordine a presunte responsabilità dello Stato, del ripristino della legalità o delle decisioni assunte dalle istituzioni.

- Non possono essere considerate neutrali o innocue le dichiarazioni che, nel contesto di fatti di violenza conclamata, invocano l'inasprimento dello scontro sociale o politico, contribuendo a legittimare un clima di conflitto che mette a rischio l'incolumità delle persone e la sicurezza pubblica.
- A Reggio Emilia l'Amministrazione comunale è guidata da forze politiche che intrattengono da anni rapporti politici, culturali e di legittimazione con tali ambienti, anche attraverso tolleranze, silenzi e scelte amministrative che hanno consentito la sopravvivenza di spazi e pratiche ai limiti della legalità;
- tale contiguità configura una responsabilità politica e morale, perché chi governa le istituzioni non può essere ambiguo verso chi teorizza o pratica lo scontro violento con lo Stato;
- Il commento del segretario del PD reggiano:

¹ Il deputato di Alleanza Verdi e Sinistra Marco Grimaldi ha affermato che «quelle immagini non ci sarebbero mai state senza lo sgombero di Askatasuna»... tali episodi «fanno il gioco di chi vuole i decreti sicurezza», descrivendo Torino come un «laboratorio di repressione».

² L'europarlamentare Ilaria Salis, anch'essa esponente di Alleanza Verdi e Sinistra, ha scritto: «Rispondere agli attacchi repressivi del Governo rilanciando sull'allargamento delle lotte sociali è la strada giusta da percorrere insieme – a Torino e in tutta Italia»



17



Piace a reggioindiretta e altri

massimo_gazza Ho naturale simpatia per il pensiero critico, per i movimenti antisistema, ma la conflittualità sociale e politica non può diventare violenza. Chi fa politica nel centrosinistra ha il dovere di esprimersi sui fatti di Torino. Solidarietà all'agente di Polizia preso a calci e martellate, alle forze dell'ordine che vengono mandate a gestire focolai di violenza alimentati altrove (con tutta evidenza), ai giornalisti a cui e' stato impedito di fare il loro mestiere. L'auspicio è che i responsabili vengano assicurati alla giustizia, che la magistratura possa compiere serenamente il suo percorso e che i partiti politici e i loro interpreti rimangano nel campo della responsabilità politica e istituzionale. meno

- Le parole hanno un peso. E quando a pronunciarle è un esponente di primo piano del Partito Democratico reggiano, quel peso diventa politico, non più personale.

Dire di avere una «naturale simpatia per i movimenti antisistema» nel contesto dei fatti di Torino non è una sfumatura linguistica: è una presa di posizione gravissima. Perché mentre agenti delle Forze dell'Ordine vengono presi a calci, colpiti con martelli e lasciati a terra sanguinanti, chi ricopre ruoli politici di responsabilità non può permettersi ambiguità, giustificazioni culturali o comprensioni ideologiche. Il punto non è la successiva condanna della violenza, doverosa ma tardiva. Il punto è ciò che viene prima.

La “simpatia”.

Una parola che tradisce un riflesso politico profondo: quello di una sinistra che, anche davanti alla violenza più brutale, sente il bisogno di distinguere, comprendere, contestualizzare, invece di condannare senza se e senza ma.

Una sinistra che continua a guardare ai movimenti antisistema come a un serbatoio culturale da non perdere, anche quando questi movimenti degenerano in guerriglia urbana.

Rilevato che:

- la narrazione dei “pochi violenti infiltrati” è ormai smentita dai fatti, poiché le azioni violente avvengono con la copertura, la protezione e il favore di una massa consapevole, utilizzata come scudo;
- l’innalzamento progressivo del livello di scontro, documentato dall’uso crescente di strumenti offensivi e da modalità sempre più organizzate, espone il Paese e le città al rischio concreto di conseguenze ancora più gravi, fino a esiti irreversibili;

Ritenuto che:

- affermazioni che tendono a ricondurre la responsabilità di atti di violenza all’azione dello Stato, anziché ai gruppi organizzati che li hanno materialmente perpetrati, determinano una inaccettabile inversione delle responsabilità, attenuano la gravità dei fatti e contribuiscono a delegittimare l’operato delle Forze dell’Ordine impegnate nel ripristino della legalità.

Prese di posizione di tale natura, soprattutto quando espresse da rappresentanti delle istituzioni, non sono compatibili con i principi di uno Stato democratico, in quanto concorrono a deresponsabilizzare gli autori di reati gravi e a legittimare, anche solo sul piano culturale, l’uso della violenza come strumento di conflitto politico o sociale.

- Non è più accettabile che chi amministra le città continui a praticare l’ambiguità, condannando a parole e giustificando nei fatti;
- a Reggio Emilia tale ambiguità assume un peso ancora maggiore, poiché le forze politiche che governano la città sono le stesse che, a livello nazionale e

- locale, faticano a prendere una distanza chiara da tali aree politiche e culturali;
- la solidarietà alle Forze dell'Ordine non può essere intermittente né condizionata da simpatie ideologiche: o si sta dalla parte dello Stato, o si finisce per legittimare chi lo attacca.
 - La difesa delle Forze dell'Ordine, della legalità e dello Stato non è una posizione ideologica, ma un dovere istituzionale;

Tutto ciò premesso e considerato:

il Consiglio Provinciale impegna il Presidente a:

1. esprimere, a nome dell'intero Consiglio Provinciale piena, convinta e incondizionata solidarietà all'agente di Polizia aggredito a Torino e a tutte le donne e gli uomini delle Forze dell'Ordine colpiti nell'adempimento del proprio dovere;
2. condannare senza se e senza ma ogni forma di violenza politica, ideologica o di piazza, ribadendo che il diritto di manifestare non può mai trasformarsi in aggressione fisica, guerriglia urbana o attacco alle istituzioni democratiche;
3. condannare con assoluta fermezza ogni forma di violenza politica e organizzata, respingendo ogni tentativo di giustificazione, minimizzazione o relativizzazione;
4. riconoscere che la violenza è anche il frutto di una responsabilità morale e politica, quando per anni si è tollerato, coperto o legittimato chi fa dello scontro con lo Stato un metodo di azione;
5. richiamare le forze politiche che amministrano la Provincia di Reggio Emilia a interrompere ogni ambiguità e contiguità con ambienti antagonisti, estremisti o radicali che giustificano o praticano la violenza;
6. verificare, nel rispetto delle competenze dell'Amministrazione Provinciale e delle libertà costituzionali, che nei centri sociali, negli spazi e nelle realtà associative presenti sul territorio provinciale non si svolgano attività non conformi alla legge, né vengano promosse idee, iniziative o messaggi che giustifichino, legittimino o incoraggino comportamenti violenti o eversivi,

attivando ogni strumento di competenza e la necessaria collaborazione con le autorità preposte;

7. promuovere una linea politica e amministrativa chiara, fondata sul principio che chi governa una Provincia deve stare senza ambiguità dalla parte dello Stato, delle Forze dell'Ordine e della legalità, senza timori elettorali né doppi linguaggi.

Gruppo Consiliare Terre Reggiane

Alberto Bizzocchi Capo gruppo

Giuseppe Pagliani Consigliere

Reggio Emilia li 03 gennaio 2026